

CCXXIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

SABATO 27 OTTOBRE 1951Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 9 e 45.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Dichiarazioni del Presidente della Giunta circa i gravi danni subiti dalle zone colpite dalla recente alluvione.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, esordisce dichiarando che intende interpretare il sentimento di tutti i Sardi elevando un commosso pensiero verso le vittime che hanno contristato la Sardegna: l'assegno che la Regione ha disposto in favore delle loro famiglie è una dimostrazione che i colpiti dalla sventura non sono stati abbandonati al loro triste destino.

L'oratore si associa quindi alle parole che il Presidente del Consiglio ha pronunciato all'indirizzo del Presidente della Repubblica e dichiara che i disastri che oggi hanno funestato l'Isola non sono purtroppo nuovi, per quanto da molto tempo non si registrarono con tanta tragica violenza. L'alluvione non è stata circoscritta ad una sola zona, ma ha colpito tutta la fascia orientale dell'Isola con epicentri nel Sarrabus, in Ogliastra e nella Baronia.

Il Presidente passa quindi ad illustrare la azione svolta, appena avuta notizia del disastro, al fine di coordinare le iniziative che da varie parti si andavano studiando, e comunica che fin da mercoledì scorso egli ha tenuto una riunione di tutte le autorità del-

l'Isola in vista dell'azione da svolgere. Furono inviati subito, con i più svariati mezzi, i primi viveri alle popolazioni. A tal fine ci si servì anche di aerei e di imbarcazioni. La popolazione di Gairo fu rifornita di viveri mediante il trasporto a spalla. La situazione, peraltro, subì un immediato miglioramento per il riattamento delle vie di comunicazione e delle linee elettriche.

La situazione più grave si è verificata nel settore degli alloggi, come può desumersi dai seguenti dati: case demolite: 149 in Provincia di Cagliari e 160 in Provincia di Nuoro; famiglie senza tetto: 169 in Provincia di Cagliari e 229 in Provincia di Nuoro; fabbricati danneggiati gravemente: 360 in Provincia di Cagliari e 343 in Provincia di Nuoro; fabbricati danneggiati leggermente: 275 in Provincia di Cagliari e 419 in Provincia di Nuoro.

Tale situazione richiedeva un intervento immediato, da esplicarsi mediante il coordinamento dell'azione statale con quella regionale, anche perchè gli oneri maggiori spettano per Statuto e per legge allo Stato. La legge 1010 dello Stato, che riguarda appunto tale materia, è, peraltro, troppo complicata.

Fermi lasciando gli impegni dello Stato, la Giunta ha pensato di intervenire per la ricostruzione più sollecita degli stabili, non potendosi occupare di quelli pericolanti. Comunque, si è mantenuto un contatto costante con gli organi dello Stato, soprattutto col Sottosegretario Camangi. Si è deciso di predisporre immediatamente la legge e di porre mano alla ricostruzione degli stabili.

I LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

27 OTTOBRE 1951

Cureranno i lavori gli stessi proprietari avvalendosi dell'aiuto di tecnici.

L'oratore dichiara che, quando si predispose il progetto di legge, la Giunta si tenne su una cifra non molto elevata poichè non si avevano dati definitivi sui danni subiti. Ma, ora che si è in possesso di notizie quasi definitive, la Giunta non si oppone alla proposta di elevare la somma da cinquanta a centocinquanta milioni.

Lo Stato, intanto, provvederà alla costruzione di ricoveri. Si tratta di casette composte di una cucina grande e di un altro vano, più i servizi igienici; a tal fine lo Stato ha già stanziato 350 milioni. Nella Provincia di Cagliari i lavori sono stati già appaltati, mentre in Provincia di Nuoro sono in corso di appalto. Gli operai occupati nei lavori sono seicento. Il Ministro ai lavori pubblici ha assicurato che questo è il primo stanziamento, al quale altri seguiranno. Le somme stanziate verranno accreditate sui conti delle Prefetture in modo da evitare lungaggini burocratiche altrimenti inevitabili.

Per quanto riguarda le comunicazioni, il Presidente Crespellani afferma che l'unica strada sicura tra Cagliari e l'Ogliastra è quella che attraversa Macomer - Nuoro - Gavoi - Fonni - Lanusei - Genna 'e Gresia - Ierzu — periplo lunghissimo — mentre la Senorbi - San Nicolò Gerrei - Escalaplano - Perdasdefogu - Stazione di Ierzu, che è la più breve, è percorribile abbastanza agevolmente solo fino a Perdasdefogu; infatti, il tratto Perdasdefogu - Ierzu è molto pericoloso.

Le comunicazioni con Osini e Gairo sono le più difficili, in quanto Osini può essere raggiunta — e fino alle prime case — solo dalla parte di Ulassai, e Gairo può essere raggiunta, con difficoltà, solo a piedi o a cavallo da Osini e da Sarcerei. Inoltre, entrambi i paesi sono minacciati da grosse frane, per cui se ne rende necessario lo sfollamento, non essendo per ora possibile provvedere a serie opere di consolidamento neppure in via provvisoria.

I danni subiti dalle strade ferrate sono meno gravi. Le interruzioni sono state, nella maggior parte dei casi, riparate. Le ferrovie statali hanno subito danni irrilevanti, mentre quelle complementari hanno subito danni più gravi. L'Assessore ai trasporti sta studiando intanto un piano per la sistemazione definitiva di tali ferrovie.

Nel settore dell'agricoltura i danni sono gravissimi. Sono state individuate le zone più colpite e si calcola che i danni ascendano ad oltre due miliardi; peraltro, non si conosce ancora l'ammontare esatto. La Giunta interverrà anche in tale settore, ma si deve attendere, per vedere in quale misura interverrà lo Stato. Un primo stanziamento di 250 milioni è stato effettuato dal Governo per i più immediati aiuti. Tale somma servirà per le semine, o per il rinnovo delle semine laddove si era già seminato.

L'oratore prosegue affermando che il Ministro Fanfani, durante la discussione del bilancio, ha fatto un accenno alle zone alluvionate, riservandosi di prendere in un secondo tempo i più opportuni provvedimenti. La Giunta ha intanto pensato di estendere i benefici della legge da poco votata a favore delle zone colpite dalla siccità e di presentare al Consiglio altre proposte per integrare gli interventi dello Stato.

Conclude assicurando che alle popolazioni colpite non mancherà l'aiuto della Regione. Per ora si intensificheranno i cantieri di lavoro e in seguito si prenderanno gli altri provvedimenti del caso.

PRESIDENTE annuncia che si passerà alla discussione del disegno di legge.

DESSANAY (P.C.I.) è del parere che si debbano discutere oggi le dichiarazioni del Presidente della Giunta e non il disegno di legge.

CONTU (P.S.d'A.) dichiara che, dal punto di vista regolamentare, non può non dichiararsi d'accordo con Dessanay. Peraltro, di fronte all'estrema gravità dei problemi pensa sia necessario approvare con la massima urgenza il progetto di legge presentato dalla Giunta. Propone, pertanto, che si passi immediatamente alla discussione del disegno di legge, con la riserva di discutere le dichiarazioni del Presidente Crespellani nelle successive sedute.

GIUA ANGELO (D.C.) si associa alla proposta di Contu.

CREPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara che i dati che egli ha portato servono ad illustrare il disegno di legge

e che non vede la necessità di procedere alla discussione di tali dati.

ASQUER (P.S.I.) dichiara che il Consiglio è stato convocato per sentire le dichiarazioni del Presidente della Giunta e per discuterle. Pertanto, si deve rinviare la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

D'ANGELO (P.N.M.) è del parere che si debba discutere oggi il disegno di legge e, semmai, inserire all'ordine del giorno la discussione delle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

ZUCCA (P.S.I.) concorda con Asquer.

PRESIDENTE precisa che nella seduta di ieri la questione era stata accantonata e che si era ritenuto opportuno far precedere la discussione del disegno di legge dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

Se pertanto non vi sarà una richiesta specifica di discussione sulle dichiarazioni del Presidente Crespellani, tale discussione non avrà luogo.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.) dichiara di essere favorevole a dare la precedenza alla discussione del disegno di legge, ma che non si può accantonare la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, precisa che le dichiarazioni dell'organo esecutivo danno luogo ad una discussione soltanto quando comportano una votazione.

PRESIDENTE ritiene opportuno che si voti sulla proposta del consigliere Contu.

CONTU (P.S.d'A.) chiarisce il suo pensiero. La convocazione del Consiglio è stata richiesta per conoscere la situazione determinatasi nell'Isola in seguito alla recente alluvione. Il Presidente della Giunta ha fatto una relazione, che il Consiglio deve discutere: uno o più ordini del giorno concluderanno la discussione.

PRESIDENTE dichiara che la convocazione del Consiglio è stata richiesta per di-

scutere «provvedimenti in favore delle popolazioni colpite dal recente nubifragio». La Giunta ha presentato all'uopo un disegno di legge; pertanto, la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta dev'essere inserita nella discussione del disegno di legge.

Mette in votazione la proposta della discussione immediata del disegno di legge numero 128.

(E' approvata).

Dichiara che il Consiglio deve ora decidere se e quando discutere le dichiarazioni del Presidente della Giunta.

ZUCCA (P.S.I.) dichiara che il Regolamento parla chiaro su tale materia e che, se non si procederà alla discussione, si commetterà un atto arbitrario.

MELIS (P.S.d'A.) dichiara che con una votazione non si può assolutamente violare una norma sancita dal Regolamento.

PRESIDENTE invita il Presidente della Giunta ad esprimere il suo parere.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara che la Giunta non intende sottrarsi alla discussione. Prega, però, il Consiglio di fissare una data che non intralci il lavoro pressante della Giunta.

PRESIDENTE comunica che la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta inizierà in una delle prossime sedute.

Discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore delle popolazioni colpite dal recente nubifragio abbattutosi nella Sardegna». (128)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

GARDU (D.C.) esordisce facendo un quadro dei danni provocati dall'alluvione. Dichiara che il Consiglio bene ha fatto a riunirsi d'urgenza per portare una parola di conforto e di solidarietà alle popolazioni, che in un anno sono state colpite per ben due volte da calamità naturali.

Peraltro, è necessario non arrestarsi a queste espressioni di solidarietà: bisogna provvedere a riparare gli attuali danni e a prevenire quelli futuri. L'intervento della Regione non si limiterà al provvedimento in esame, come pure l'intervento dello Stato non può limitarsi alle cifre già stanziati. I danni, infatti, ammontano a molti miliardi, e lo Stato ha il dovere di intervenire efficacemente — e non con semplici palliativi —, trascurando, se necessario, altri problemi della vita nazionale che non hanno lo stesso carattere d'urgenza.

Le popolazioni colpite hanno apprezzato la sensibilità e la sollecitudine dimostrata dalla Regione con i primi interventi, ma attendono che ai primi altri ne seguano ancora più consistenti.

Non ci si può limitare — secondo Gardu — a ricostruire ciò che l'alluvione ha distrutto: occorre rimuovere le cause delle sciagure. Si devono attuare grandi lavori di sistemazione montana e di rimboschimento in genere, canali di protezione dei centri abitati, dighe e bacini che valgano a contenere la furia delle acque.

Nel settore del rimboschimento si lavora da tempo, ma, per quanto riguarda i canali di protezione degli abitati, nulla è stato fatto. Eppure, vi sono numerosi villaggi che sono continuamente minacciati dai fiumi e dalle frane. L'oratore cita l'esempio di Oliena, per la cui protezione è stato costruito un canale che non si è, però, rivelato utile perchè costruito troppo a monte, lasciando scoperta una vasta zona nella quale si convogliano altre acque. Inoltre, il canale manca di saltatrici, per cui dopo le prime piogge si colmò di sabbia e potè essere superato con facilità dalle acque. La conseguenza fu che il ponte «Sas Concas», che divide il paese in due parti, venne spazzato via e le due parti del paese si trovano tuttora isolate, benchè i lavori per la costruzione di una passerella di fortuna e del nuovo ponte siano stati già iniziati. I danni sarebbero stati ben più gravi se un gruppo di animosi non avesse, con mezzi di fortuna, deviato le acque che minacciavano di sommergere la parte alta del paese.

I parlamentari sardi hanno illustrato alle Camere la gravità dei danni subiti dall'Isola ed è pertanto legittima la fiducia che gli aiuti dello Stato siano adeguati alla situazione. La Regione, dal canto suo, dopo aver dimostrato, col disegno di legge in esame,

la sua solidarietà e il suo pronto interessamento, deve, col prossimo bilancio, intensificare la sua opera specialmente nei settori dei lavori pubblici, dell'agricoltura e dei cantieri di lavoro.

L'oratore prosegue dichiarando di aver visto con soddisfazione il Presidente della Regione, gli Assessori e molti consiglieri prendere viva parte ai luttuosi avvenimenti, recando una parola di conforto anche con grave sacrificio personale. Anche il Presidente della Repubblica, il Governo, i parlamentari di tutti i partiti, vari comitati e i Sardi che vivono fuori dell'Isola hanno dato una grande prova di solidarietà. A tutti va la riconoscenza delle popolazioni così duramente colpite. (*Consensi*).

PULIGHEDDU (P.S.d'A.) afferma che il disegno di legge, benchè contempli interventi di carattere marginale, merita il voto favorevole di tutti i Gruppi, anche perchè i provvedimenti radicali spettano d'obbligo allo Stato. Esprime però il parere che sia necessario limitare i settori nei quali la presente legge dovrebbe operare, in considerazione del fatto che, diversamente, occorrerebbe una somma molto superiore a quella stanziata.

L'oratore sarebbe propenso a limitare il provvedimento alla voce «Riparazione delle case gravemente danneggiate»: con la somma stanziata si potrebbero concedere 225 mila lire per ogni casa danneggiata. Veramente, la somma stanziata non basterebbe neppure a tale scopo, anche facendo tutte le economie possibili, poichè alle case attualmente riconosciute danneggiate, numerose altre si aggiungeranno in seguito. Perciò, il Gruppo sardista, preoccupato delle difficoltà finanziarie che potrebbero impedire l'esecuzione di tutte le riparazioni, ha presentato un emendamento.

L'oratore ritiene che la Giunta si dovrebbe impegnare a stanziare oggi 150 milioni, ma con l'intesa che, se occorrerà una somma maggiore, la differenza verrà reperita in modo che non rimangano lacune. La Giunta si dovrebbe impegnare anche ad ottenere dal Governo la ricostruzione della casa per tutti coloro che l'hanno perduta: se così non si facesse, potrebbe accadere che qualcuno, che ha avuto la casa leggermente lesionata, prendesse il contributo, mentre qualche altro, che magari ha avuto la casa distrutta, potrebbe non ottenere niente.

Un altro punto che l'oratore vorrebbe fosse chiarito è quello della proprietà delle case che verranno ricostruite. Come si è ottenuto che le case rispondano alle esigenze delle popolazioni sarde, così si dovrebbe anche ottenere che esse passino di proprietà dei senza tetto che andranno ad abitarle; altrimenti, nessuno si curerà della manutenzione dello stabile, che andrà presto o tardi in rovina.

Passando a parlare della situazione delle strade, Puligheddu rileva la estrema lentezza con la quale si è provveduto alle riparazioni. Al riguardo cita l'esempio di Nuoro, che, a distanza di dieci giorni, non può ancora ricevere i normali rifornimenti, poichè l'A. N. A. S. ha costruito — al posto di un ponte crollato — una passerella che consente il passaggio di veicoli che non superino i 150 quintali. Sulla stessa strada sono state effettuate altre riparazioni con terra e sabbia, tanto che in quei tratti perfino le macchine più leggere s'impantanano. Eppure, a trecento metri dalla strada esiste una cava con centinaia di metri cubi di pietre, con le quali si sarebbero potute eseguire le riparazioni in modo definitivo. La piena ha inoltre distrutto i ponti e le passerelle che collegavano i paesi alle campagne, bloccando in tal modo le attività agricole, particolarmente nel nuorese. In molti villaggi la popolazione non può ancora procedere al raccolto delle olive.

L'oratore ritiene doveroso elogiare i funzionari del Genio Civile di Nuoro che, con sacrificio personale, si sono immediatamente recati a visitare le zone maggiormente danneggiate.

Conclude affermando che la Giunta, la quale si è dimostrata tanto sollecita nel recare i primi soccorsi ai sinistrati, deve adoperarsi perchè l'opera di ricostruzione sia quanto prima portata a termine. (*Approvazioni*).

PINNA (M.S.I.) rileva la prontezza con la quale sia la Giunta che gli organi del Governo sono accorsi sui luoghi del disastro ed hanno disposto le prime provvidenze.

E' necessario, peraltro, non fidarsi delle promesse del Governo, poichè si sa per esperienza che esse, col trascorrere del tempo, vengono dimenticate facilmente se non vi sono impegni precisi. L'oratore invita pertanto la Giunta ad ottenere questi impegni,

e conclude dichiarando che il disegno di legge in discussione trova il gruppo del M. S. I. pienamente consenziente.

TOCCO (P.S.I.) rileva con piacere che la sua proposta di portare lo stanziamento da 50 a 150 milioni è stata accolta dalla Giunta, e dichiara che le sinistre porteranno la discussione sulla formulazione degli articoli, poichè il disegno di legge nel suo complesso, pur con le deficienze e le imperfezioni che contiene, merita di essere approvato.

Secondo l'oratore, è necessario porre l'accento su un problema di fondo, che non dev'essere sottovalutato. La natura dovrebbe essere a disposizione dell'uomo, il quale dovrebbe guidarne e imbrigliarne le forze a tutto suo vantaggio. I Sardi, invece, per troppo tempo si sono fatti sopraffare da queste forze della natura, e sembrerebbe che il Governo se ne sia reso complice. Anche in questa dolorosa circostanza si fa tutto, fuorchè cercare di rimediare agli errori del passato: in realtà, per prima cosa si dovrebbe cercare di eliminare le cause di simili calamità. Le sinistre hanno già presentato una proposta di legge con la quale intendono richiamare l'attenzione su un tale problema. Si tratta di opere di grande mole, che richiedono studi e piani accurati. Il Consiglio dovrebbe esaminarlo nel più breve termine possibile.

Passando ad esaminare il disegno di legge, l'oratore rileva come in esso non si accenni neppure ai danni subiti dall'agricoltura. Eppure, è noto che molti fondi coltivati sono stati distrutti, che altri sono stati danneggiati e che altri ancora hanno perso la loro capacità produttiva. Le case distrutte, le famiglie senza tetto rappresentano un problema che colpisce il sentimento, ma i danni all'agricoltura sono, pur essi, una triste realtà che non può lasciare insensibili i rappresentanti del popolo. Tutta la parte orientale dell'Isola è precipitata in una tragica situazione di depressione economica, perchè l'alluvione non ha investito soltanto le persone, ma anche, e soprattutto, le campagne e le case. Orbene, il Governo e la Regione hanno affrontato il problema come sempre è stato fatto: disponendo provvedimenti per riparare i danni più appariscenti.

Secondo Tocco, il disegno di legge è inorganico, e il problema affacciato da Puligheddu ne è la riprova. Peraltro, riconosce che era molto difficile affrontare tutti i pro-

blemi organicamente; si augura che questo si faccia in un secondo tempo, dopo la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

Conclude affermando la necessità dell'approvazione del disegno di legge, poichè vi è gente che attende dal Consiglio un provvedimento, anche se imperfetto. *(Consensi)*.

CASTALDI (D.C.) dichiara di aver constatato con piacere l'unanimità di consensi raggiunta sul disegno di legge. Se l'esigenza di cui trattasi è sentita dai consiglieri delle zone colpite, non meno sentita è dai consiglieri di Cagliari, che sanno per esperienza che cosa significhi abbandonare, sotto il diluvio delle bombe, le case e andare a chiedere ospitalità ad altre popolazioni.

Da qualcuno è stato affermato che lo stanziamento ha carattere puramente simbolico. Oggettivamente bisogna, però, riconoscere che ciò non è vero; il disegno di legge prevede, infatti, una cifra fissa e una da determinare sul nuovo bilancio in proporzione ai bisogni. L'Assessore ai lavori pubblici ha portato la cifra a centocinquanta milioni per evitare una lunga discussione e soprattutto per non intaccare il capitolo 76, riguardante la beneficenza, perchè il Presidente della Giunta ha più che mai bisogno di poter disporre di tali fondi.

La Regione non può sostituirsi allo Stato: deve, semmai, stimolarne l'azione, negli altri settori nei quali la Regione non può intervenire. E lo Stato interverrà certamente, perchè i parlamentari sardi svolgeranno una azione concorde e pressante.

Lo Stato, d'altronde — secondo l'oratore — ha già dimostrato la sua sensibilità quando è intervenuto attraverso i suoi organi per far iniziare immediatamente i lavori di ricostruzione. La Regione non dovrebbe farsi battere in velocità, operando senza le pastoie burocratiche e senza pretendere un soldo di rivalsa per gli interventi che opererà a favore del popolo sardo.

L'oratore riconosce la necessità di coordinare gli interventi dello Stato con quelli della Regione, in modo da non disperdere energie.

Dichiara di associarsi alle osservazioni tecniche mosse dagli altri oratori e aggiunge che si deve anche curare la manutenzione delle opere che verranno ricostruite o costruite, affinchè non si verifichi il caso che le opere di canalizzazione, come è accaduto

a Muravera, servano a provocare maggiori danni ai villaggi e alle campagne. Afferma anche che dev'essere definitivamente risolto, nel più breve tempo possibile, il problema delle case di fango.

Prega infine l'Assessore alle finanze di trasmettere istruzioni al Banco di Sardegna perchè largheggi nella concessione dei prestiti agli artigiani delle zone alluvionate e non chieda le solite garanzie. In seguito si potrà studiare la diminuzione o addirittura la soppressione degli interessi sui prestiti. *(Consensi)*.

CASU (P.S.d'A.) esordisce dichiarando che gli avvenimenti che hanno originato il disegno di legge in discussione, anche se singolarmente hanno carattere contingente, nel loro insieme acquistano una portata tale, che non è esagerato dire che rappresentano una delle cause principali della depressione isolana.

L'oratore prosegue elencando tutte le calamità che dal 1945 ad oggi si sono abbattute sull'Isola e che si ripetono nei secoli con paurosa frequenza. L'incidenza di tali calamità sulla economia isolana è molto rilevante per la conformazione morfologica della Sardegna, per cui le precipitazioni erodono e trascinano la terra sul loro cammino. L'ultima alluvione ne è la riprova.

L'oratore afferma che in Sardegna non è mai stato affrontato seriamente il problema montano, pur essendo esso una delle basi della sua economia. Le opere di rimboschimento eseguite non hanno finora dato esito positivo, e la superficie boschiva va sempre diminuendo ad opera, specialmente, degli incendi.

Gli uffici forestali della Sardegna fin dal 1950 predisposero e concordarono col Provveditorato alle Opere Pubbliche un piano di opere da presentare alla Cassa per il Mezzogiorno, che fra le materie di sua competenza comprende anche la sistemazione dei bacini montani. Il piano, che fu poi approvato dal Comitato dei Ministri della Cassa medesima, comprendeva interventi su una superficie di appena 15 mila ettari ed una spesa complessiva di 5 miliardi e 600 milioni, da distribuirsi in 10 anni. Parte delle opere erano di competenza dell'Amministrazione forestale e parte di competenza del Genio Civile. Fu fatta una ripartizione annuale di spesa corrispondente a circa un

decimo, e si diede subito inizio all'esecuzione delle opere.

L'Assessorato dell'agricoltura, visto il programma approvato dal Comitato dei Ministri, notò che questo era assolutamente inadeguato alle necessità dell'Isola e, pur sollecitando l'attuazione delle opere previste per il primo anno, studiò con l'aiuto degli uffici forestali un altro piano che affrontasse il problema nella sua interezza. Presentò inoltre alla Cassa per il Mezzogiorno un programma decennale interessante ben 75 mila ettari di superficie con una spesa, nel decennio, di 25 miliardi circa. Tale piano, però, non fu approvato dal Comitato dei Ministri, il che è un fatto veramente grave. L'oratore rivolge una viva preghiera al Presidente della Giunta affinché insista perchè il piano venga approvato.

Vi sono peraltro fatti ben più gravi. Delle opere previste nel piano approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, solo quelle di competenza dell'Amministrazione forestale sono state eseguite; quelle di competenza dei Geni Civili non sono state nemmeno progettate, e molti bacini, ove si sono verificati i disastri della recente alluvione, erano inclusi appunto in quei piani. E' stato il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno che ha impartito disposizioni agli Uffici del Genio Civile perchè soprassedessero alle progettazioni di loro competenza.

L'oratore prosegue affermando che l'Assessorato dell'agricoltura aveva già da tempo sollecitato la progettazione e l'esecuzione di tali opere: già accordi diretti erano stati presi con il Provveditorato alle Opere Pubbliche, che si era accinto con encomiabile zelo alla redazione dei progetti; tutto dovette però fermarsi, nonostante le proteste inviate dalla Regione direttamente al Comitato dei Ministri. Così, i 400 milioni previsti per i primi due anni non vennero spesi e le costruzioni di briglie e di altri sostegni per arginare la furia delle acque non furono eseguite, con il risultato che si è potuto constatare.

Tale stato di cose deve cessare, perchè, oltre al fatto che possono essere compromessi i finanziamenti, sussisterà sempre il pericolo che i torrenti montani, nei periodi di piogge torrenziali, allaghino le fertili pianure sottostanti e le vie di comunicazione.

L'oratore si chiede cosa si potrà fare con 50 o 100 milioni per riparare e consolidare abitazioni, ricoveri, sistemazioni igieniche e

stradali, quando trattasi di miliardi di danni. Evidentemente, lo stanziamento dev'essere considerato come un semplice intervento di rappresentanza. Prima, comunque, di dare un giudizio, l'oratore dichiara di attendere di vedere le proposte per le riparazioni dei danni prodotti nel settore dell'agricoltura, che sono ben più gravi di quelli prodotti ai fabbricati.

Conclude augurandosi che il concorso dello Stato sia adeguato all'entità dei danni. (*Applausi*).

DESSANAY (P.C.I.) dichiara che non può non rimarcare come la legge in esame è il minimo provvedimento che si potesse prendere e che ben altre provvidenze devono essere concesse e dalla Regione e dallo Stato. Esprime la sua protesta per il ritardo col quale il Consiglio è stato convocato, ciò che dimostra l'insensibilità politica già altre volte lamentata. Tale ritardo si sarebbe potuto giustificare solo se fosse dipeso dalla necessità di uno studio di un provvedimento radicale; invece, tutto si è risolto con la solita «carità». Anche in Consiglio si è portata ad esempio la carità privata quasi che gli organi pubblici dovessero adeguarvisi.

L'oratore dichiara di dissentire da tale concezione. Lo Stato, in circostanze simili, deve prendere provvedimenti di carattere sociale ai quali le popolazioni hanno diritto, a meno che non si voglia ancora una volta seguire la via che ha sempre seguito lo Stato italiano, cioè la via delle elemosine. E', questo, un triste retaggio dello Stato borbonico, che era fondato appunto esclusivamente sulla carità, sulla beneficenza pubblica. Dopo lo Stato borbonico è venuto quello liberale, e le cose non sono cambiate. Poi è venuto lo Stato democratico, e si parla oggi di carità cristiana, che, peraltro, di cristiano non ha che il nome.

Puligheddu — secondo Dessanay — ha già portato alcuni esempi di malgoverno e di malcostume. Egli ha parlato di strade interrotte, di passerelle ricostruite malamente. L'oratore dichiara di essere stato, due giorni dopo il disastro, al ventesimo chilometro della statale Cagliari-Muravera. Ancora non si era provveduto a riparare le interruzioni, nonostante la possibilità oggi esistente di costruire celermente opere di fortuna. Dopo parecchi giorni dall'alluvione, per giungere nella zona di Muravera e Villaputzu, una delegazione delle sinistre ha dovuto percorrere

la strada del Gerrei. Uno spettacolo impressionante attendeva la delegazione a San Nicolò Gerrei, un paese che è ancora minacciato di distruzione. Il torrente, scendendo dalla montagna, si raccoglie nel paese, e l'acqua scorre per le strade, penetrando nelle case attraverso le porte e i muri. Se San Nicolò Gerrei avesse ottenuto le opere promesse una infinità di volte, non avrebbe subito questi danni. A Ballao la popolazione si rifugiava di notte sulla collina perchè vedeva l'onda del Flumendosa avanzare minacciosa. San Vito era tutta un lago. Tutto è stato distrutto dalle acque: orti, giardini, vigneti.

L'oratore afferma che durante la visita della delegazione delle sinistre l'Istituto autonomistico fu ancora una volta umiliato per la precedenza che fu data al Prefetto di Cagliari nel traghetto di Muravera. Le autorità regionali si sono lasciate guidare dal Prefetto, considerato ancora come il proconsole di Roma.

L'oratore sostiene che, di fronte ad un quadro così tragico di distruzioni e di rovine, la Giunta deve prefiggersi un intervento immediato ed un altro successivo, da attuare subito dopo il primo.

Oggi è in esame il presente progetto, che le sinistre, pur ritenendolo insufficiente, approveranno. Ma non basta riparare le case; le popolazioni versano nella più squallida miseria; non dispongono neppure del pane quotidiano. E' pertanto necessario dar loro contributi affinchè possano iniziare i lavori per ridare capacità produttiva ai loro terreni. Perciò, le sinistre chiedono che i loro due progetti di legge vengano posti in discussione quanto prima.

E' necessario provvedere con urgenza e in profondità, e non come suol fare il Governo. Non si può più tergiversare con contributi ridicoli e retorici. Bisogna risolvere il problema di fondo, con provvedimenti tesi a superare l'arretratezza economica e sociale della nostra Isola, arretratezza che è la vera causa dei suoi mali. E' necessario disciplinare le acque come si è fatto in altri Paesi. L'oratore cita l'esempio della Russia, dove non solo si disciplina il corso delle acque, ma si creano anche nuovi climi.

Se si facesse la storia delle alluvioni verificatesi in Sardegna dal periodo piemontese ad oggi, si potrebbe vedere come i Governi si sono sempre limitati ad esprimere, con la solita retorica, la loro solidarietà e, al massimo, ad intervenire con provvedimenti demagogici o con pacchi elettorali. La nuova classe dirigente tenta di continuare con vecchi metodi.

Si fa credere che tutto è opera del «destino» e che quindi ci si deve rassegnare. Si sono spogliate le montagne ad opera dei Governi sabaudi o con la loro complicità, per cui la Sardegna non solo subì un gravissimo danno economico dal taglio dei boschi, ma anche il clima ne risultò modificato e il regime delle acque divenne disastroso.

Concludendo, l'oratore afferma che le popolazioni della Sardegna sono oggi decise a farla finita con i vecchi sistemi, per impedire che i disastri di oggi si ripetano domani. (*Consensi a sinistra*).

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.